

IL COACH **IMPIGURO**

Talent
Edizioni

numero 19
27 maggio 2026

Il magazine che sblocca
il tuo potenziale

**Affinità e opposti
la radice
del dialogo**



Editoriale - Viviana Dall'Ora	
Dialogo come arte	4
Pillole di Gestalt coaching - Viviana Dall'Ora	
La scienza non basta (o forse sì)	6
Norme e professione	
Stefania Panaro, Valeria Zunino e Massimo Bertolino	
Attestazione, Certificazione, Accreditamento	10
Articolo multimediale	
Scuola In-Forma - Ombretta Piana	
Fiabe di frontiera	12
Articolo multimediale	
Il lavoro che non c'era - Giovanna Cozzi	
Il dialogo? Una connessione di bisogni	14
Parole libere - Annalisa Orlandini	
Somiglianze e contrasti regolano le relazioni	16
Frankenstein risponde - Valeria Candiani	
Stranieri per vocazione	18
L'angolo della scrittura gestaltica - Ombretta Piana	
Opposti sinonimo di affinità?	21
Un passo alla volta - Marina Negroni	
Affinità e opposti: il coraggio del confine	24
La Bellezza, uno stato d'animo - Maria Gabriella Mammana	
Il dialogo che crea bellezza	25
Psico l'Abile - Giulia Pia Toti	
Le radici del dialogo	27
Natural Gestalt Flow - Barbara Fipaldini	
Sotto la pelle della terra	29
La via gestaltica all'apertura - Ester Iandoli	
Scrivere o non scrivere	31

Grandangolo del Sè - Eleonora Orlando	
Fuori casa	33
Salviamo le imperfezioni - Monica Vilbi	
L'apertura della crepa	35
La locanda dello spirito - Daniela Palermo	
Cocktail al neon: l'urto dei colori	37
Il tuo corpo, il tuo coach - Raffaella Capelli	
Dialoghi	39
Viaggi gestaltici	
Il dialogo è un viaggio	41
Maternità gestaltica - Scilla Casetti	
La rivelazione dell'opposto	43
La fiaba gestaltica - Martina Caffo	
Quando il sole si dimenticò di andarsene	45
Le recensioni - Vanessa Cartasegna	
Il libro del mese	47
Talent Coaching TV	
Il palinsesto	49
Articolo multimediale	
Talk Show dei Coach - Katia Piana e Luca Tosches Annaro	
Uno spazio di confronto e crescita	50
Spettacoli gestaltici - Maurizio Minghetti	
Non abbiam bisogno di parole	52
Articolo multimediale	
Romanzo d'appendice - Luca Tosches Annaro	
Contraddizioni	54
L'Academy	
Talent Coaching GB Academy	56
Chi siamo	
Costellazione Talent	58
Il Coach Impuro	
Hanno collaborato a questo numero	60

Editoriale

Dialogo come arte

A cura di Viviana Dall'Ora



Ogni incontro autentico nasce su un confine vivo: lì dove qualcosa ci somiglia e qualcosa ci spiazza. Le affinità ci rassicurano, ci fanno sentire a casa. Gli opposti, invece, ci inquietano, ci provocano, ci costringono a vedere oltre l'abitudine. Eppure è proprio tra queste due polarità che il dialogo prende forma.

In chiave gestaltica, non cresciamo nel monologo del già noto, ma nel contatto con ciò che è diverso abbastanza da sorprenderci e vicino abbastanza da poterlo accogliere. L'altro non è

un ostacolo da correggere né uno specchio da idolatrare: è presenza che ci rivela. Ogni relazione significativa alterna consonanza e frizione, riconoscimento e distanza. Se restiamo presenti, senza fuggire né invadere, scopriamo che anche il conflitto può diventare creativo.



Viviamo tempi che premiano appartenenze rigide e contrapposizioni sterili: simili con simili, opposti contro opposti. Ma la vita psichica conosce un'altra sapienza: integrare, attraversare, sostare nella complessità. Ciò che respingiamo fuori spesso chiede ascolto dentro. Ciò che ammiriamo nell'altro forse attende spazio in noi.

Questo numero de *Il Coach Impuro* è un invito a praticare il dialogo come arte del confine: incontrare senza annullarsi, differire senza dividersi, cambiare senza tradirsi.

E da questo spirito nasce una nuova rubrica: "Salviamo le imperfezioni", a cura di Monica Vilbi. Uno spazio dedicato a riscoprirci, rivedersi, rivalorizzarsi: perché non sempre ciò che va aggiustato è ciò che appare storto, e spesso proprio nelle crepe entra la luce del possibile.

Pillole di Gestalt coaching

La scienza non basta (o forse sì)

A cura di Viviana Dall'Ora



Con *Interviste Impossibili*, Gabriele Baroni dà voce a grandi personalità del passato attraverso dialoghi immaginari capaci di parlare ancora al presente. Questo numero lo dedichiamo a **Margherita Hack** un'autorevole voce del mondo scientifico e culturale italiano quanto laico, ateo e concreto e a sua madre **Maria Luisa Poggesi** credente, cattolica, che nel corso della sua vita ha aderito alla società di Teosofia.



Pillole di Gestalt Coaching

È stato difficile affermarsi come donna in una società ancora prevalentemente maschilista?

MH Sì, è stato difficilissimo, ma nello stesso tempo era la cosa più facile da fare, perché sono le cose più difficili che a me risultano facili.

Ho dovuto fare i salti mortali, ma, siccome in questo sono la migliore, l'ho fatto appunto senza quasi rendermene conto. Se sono stata di aiuto per altri sono contenta, ma ogni donna deve fare

la sua parte, come ogni uomo, perché questa è una società piena di soprusi e di disuguaglianze; la mia esperienza è quella di giocare sempre le carte in prima linea, per cui non si può delegare l'emancipazione: tira fuori le tue carte e giocatele.

MLP Sinceramente, non ho mai avuto questo scopo nella vita. Non che io non mi sia sentita emancipata come donna o che non abbia vissuto dei soprusi, ma non è mai stato questo il mio tema. Nella realtà che ho vissuto io nelle mie relazioni personali questo non è stato un vero problema, per cui ho sempre privilegiato le mie scelte personali, professionali e di vita. E su queste non ho avuto degli ostacoli insormontabili, neppure nella mia vita spirituale: da cattolica, ho sposato un protestante e poi insieme ci siamo accostati alla società teosofica. Pertanto, ho fatto le mie scelte.

La scienza può dimostrare l'esistenza di Dio?

MH (Risata)... La scienza non può dimostrare l'esistenza di Dio, perché Dio non esiste.

La scienza può dimostrare l'esigenza dell'uomo di costruirsi un Dio. L'idea di essere buoni perché c'è un Dio è un modo per disciplinare le persone. Ma io credo che non ci sia bisogno di un Dio per essere buoni e che, anzi, essere buoni, avere una coscienza sia ciò che caratterizza maggiormente l'uomo e che sia proprio questa una forte motivazione, cioè essere uomini fino in fondo.

MLP Nella mia esperienza di cattolica non mi ero mai posta questa domanda: non era nella scienza che ricercavo Dio. Quando, tuttavia, sono approdata alla società teosofica, quello che ho incontrato è stata una scienza dello spirito; allora non credo che sia la scienza a poter dimostrare l'esistenza di Dio, quanto l'esistenza di una scienza spirituale come il terreno dove incontrare Dio.

La scienza, la ricerca, l'approfondimento come ci possono aiutare a comprendere la vita quotidiana?

Qual è, insomma, la via migliore per la conoscenza?

MH Questa domanda riassume in sé la sua risposta, perché è proprio l'azione quotidiana a essere la fonte della scienza e della conoscenza: non è il fare che permette tutto, ma come rileggere il fare, il quotidiano.

Poi bisogna alzare gli occhi al cielo e connettersi con l'universo. La conoscenza per me è questo ancoraggio al quotidiano, questo sguardo alle stelle, la mia grande passione e il mio grande amore, e questi universi verso i quali proiettarsi, poiché contengono in sé tutto ciò che la scienza dovrà ancora scoprire.

MLP Non sono certo io la persona più indicata per rispondere a questa domanda, perché non sono una scienziata. Sono in primo luogo una madre e, in secondo luogo, una donna; sono stati questi due miei ruoli, sfaccettature della mia vita, che mi hanno permesso di conoscere. La spiritualità ne è stata una componente centrale, per cui la scienza per me è sempre stata qualcosa di importante, ma non la mia via, anche se vedere Margherita attraversare il mondo scientifico è stata un'ebbrezza e, nello stesso tempo, una meraviglia, di cui ho potuto cogliere l'importanza.



A cura di Viviana Dall'Ora



Quanto è fondante la relazione tra madre e figlia nello scegliere la direzione della propria vita? Va uccisa la madre? Va tradita la figlia?

MH Ma... io non ammazzo nessuno, non tradisco nessuno.

Non ho mai avuto simpatia, né interesse, per questi arzigogoli filosofici; sono stata una figlia e ho seguito l'evoluzione che fanno tutti i figli. Sono cresciuta, mi sono emancipata e ho preso la mia strada. A mia madre devo tanto, è stata una madre fantastica, anche se crede a tutte quelle scemenze spirituali.

MLP Io non ho ucciso mia madre, anzi da lei ho preso il testimone, ho colto la mia strada spirituale, quindi, mi sento più un erede che un omicida. Certo, poi il prosieguo della strada ha avuto delle evoluzioni e non credo, per esempio, che lei avrebbe apprezzato la mia partecipazione alla società teosofica. Mia figlia non avrei mai potuto tradirla e non credo neppure che lei abbia tradito me; anzi, l'aver preso la propria strada in modo così netto e grintoso credo sia stato un grande riconoscimento al mio insegnamento.

L'amore muove l'universo?

MH Non so cosa intendi tu per amore. L'universo, è una forma di amore, è un grande sistema che sta insieme grazie a una forza che lo tiene unito. Quello per me è l'amore.

MLP L'universo... Nella mia vita l'amore ha avuto un ruolo centrale. Ho amato mio marito come ho amato mia figlia, ma, nello stesso tempo, non penso che sia l'amore a muovere... L'amore può muovere, come può muovere l'odio, come può muovere l'ambizione, per cui sei tu a scegliere che cosa ti mette in moto.

L'amore è sempre stato sempre presente nella mia vita, ma non ne è stato il motore. Il mio motore è stata la ricerca, non quella scientifica che fa mia figlia, ma la ricerca di un senso nella vita.

Testo tratto dal libro "Interviste Impossibili" – Gabriele Baroni – Talent Edizioni - 2023

Norme e professione

Attestazione Certificazione Accreditamento

A cura di Stefania Panaro



Valeria Zunino



Massimo Bertolino





I riconoscimenti ai sensi della Legge 4/2013 sono atti rilasciati dalle associazioni professionali come definite dalla Legge stessa che certificano qualità, qualificazione e servizi dei soci

per professioni non ordinate. Non obbligatori per l'esercizio della professione, attestano standard qualitativi, formazione continua e codice etico.

La qualificazione del Coaching in Italia si articola, ai sensi della Legge, su tre strumenti.

Il primo riguarda l'Attestazione di qualità. Per la libertà associativa, tutte le associazioni possono rilasciare ai soci attestati di appartenenza e rispetto di standard interni. Tuttavia, la specifica

"Attestazione di qualità e qualificazione professionale" ex art. 7 è il documento che possono rilasciare le realtà iscritte negli elenchi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Il secondo è la Certificazione di conformità (art. 9), processo volontario condotto da enti terzi per verificare che il servizio rispetti requisiti tecnici come la norma UNI. Si focalizza sulla conformità del servizio a standard internazionali.

Mentre i primi due strumenti si rivolgono ai singoli professionisti, l'Accreditamento è per i percorsi formativi (funzione di indirizzo e sorveglianza ex art. 4, comma 3) e permette alle associazioni di definire i criteri di riconoscimento dei soci. Infatti questo atto certifica che i programmi delle Scuole rispettano gli standard richiesti per l'ingresso nel sistema associativo.

Massimo Bertolino



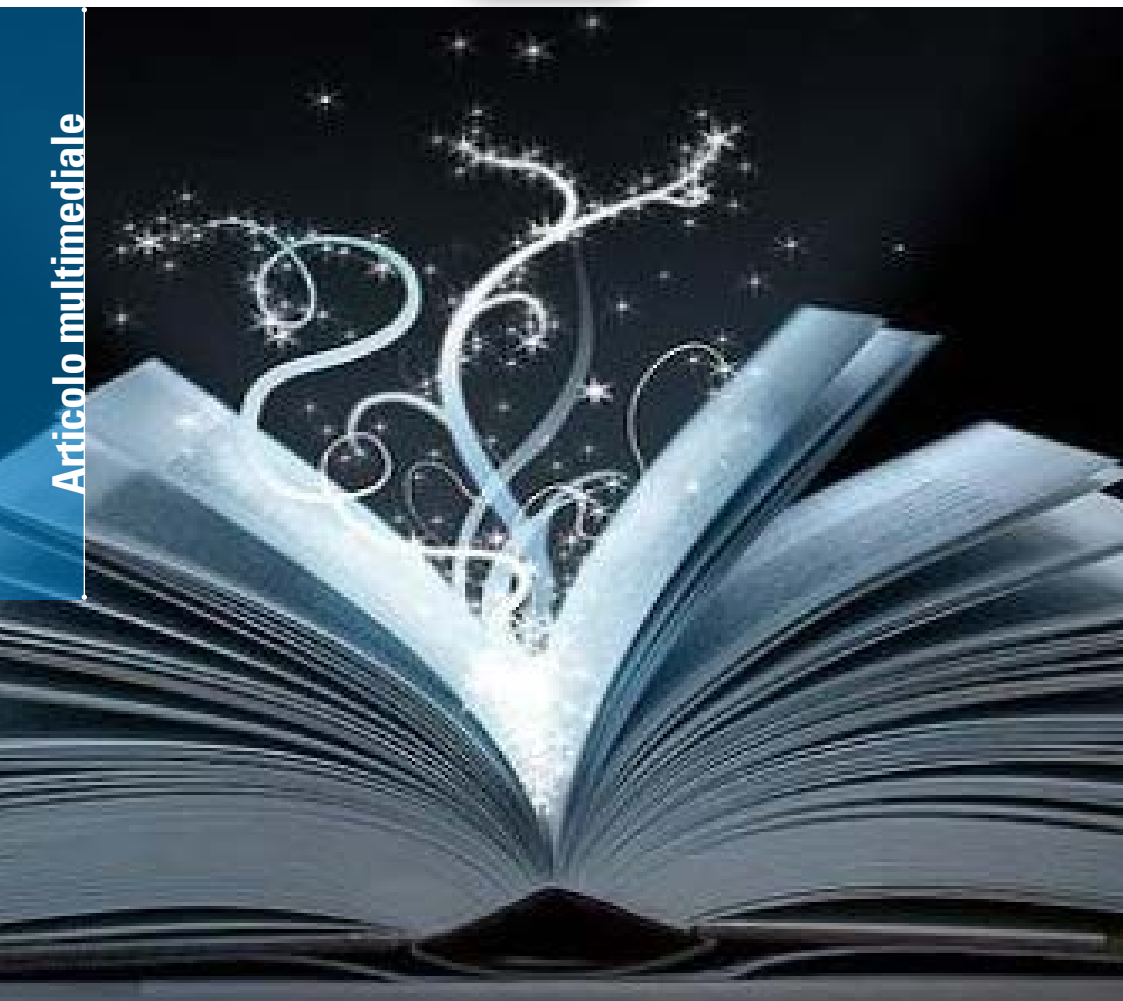
Scuola In-Forma

Fiabe di frontiera

A cura di Ombretta Piana



Articolo multimediale





In questo numero la rubrica “Scuola InForma” – dedicata a realtà didattiche innovative – presenta l'intervista a Paola Gandin educatrice socio-pedagogica, poeta e narratrice di storie.

Ha utilizzato nelle scuole il suo progetto “Fiabe dal Terzo Millennio” per creare un dialogo di pace tra i bambini in una terra di frontiera dove è più necessario che altrove.

Monfalcone, suo paese natale, si trova nei pressi di Trieste, è una zona di transito e di forte immigrazione.

Soprattutto qui, la fiaba si rivela come un utile strumento di conoscenza: gli usi e i costumi delle diverse tradizioni si esprimono in un clima di stupore e meraviglia che rendono più facile il dialogo.

Ne nasce un'esperienza fruttuosa che l'autrice racconta nell'intervista.



Clicca qui per ascoltare l'intervista

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store

*“Le favole dove stanno?
Ce n'è una in ogni cosa:
nel legno del tavolino,
nel bicchiere e nella rosa.*

Gianni Rodari

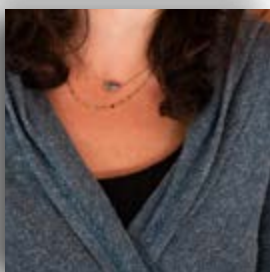
Il lavoro che non c'era **Il dialogo? Una connessione di bisogni**

A cura di Giovanna Cozzi



Articolo multimediale





Il progetto FACCIAMO la PACE, nato nel 2020 con l'obiettivo di divulgare e promuovere la **Comunicazione Non Violenta** (C.N.V.), è già nel nome un programma d'azione: non teoria, ma responsabilità nelle relazioni.

Con **Alessandra Centeleghe**, bolognese e cofondatrice insieme a Shadir Gabriele Chavara, entriamo nel territorio del dialogo che si rompe, ma anche di quello che scorre, che è forse anche più insidioso. Capirsi infatti non è sempre incontrarsi, mentre le divergenze possono aprire a soluzioni nuove. Attraversiamo con lei il confine del contatto, dove il dialogo diventa un'esperienza scomoda e scopriamo

che, nel mare profondo dei bisogni che ci accomunano, possono emergere connessioni inattese.

Perché il dialogo trasforma davvero solo quando smette di essere un modo per convincere l'altro e diventa un modo per conoscere meglio chi siamo mentre lo incontriamo.

E tu, quando parli, stai davvero entrando in dialogo? O stai solo cercando di avere ragione?

[Clicca qui per ascoltare l'intervista](#)

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store

Parole libere

Somiglianze e contrasti regolano le relazioni

A cura di Annalisa Orlandini



Tra somiglianze e contrasti si gioca il mistero delle relazioni che ci formano davvero

Davide, amico di lunga data, è stato uno dei primi a percorrere la strada della separazione coniugale e, quel giorno, fu tranchant: "Sai, quando si è giovani siamo attratti da chi è diverso, ma con il passare del tempo cerchiamo affinità."

Questa frase mi ha risuonato dentro per anni. Ma qual è la verità?

Siamo naturalmente attratti da chi ci somiglia: stessi valori, stessi linguaggi, stessa visione del mondo. In queste affinità troviamo conforto, riconoscimento, un senso di casa. Ma è un equilibrio fragile, perché rischia di trasformarsi in un'eco: ci ascoltiamo senza davvero scoprire nulla di nuovo.

Poi arrivano gli opposti. Ci disturbano, ci mettono in discussione, a volte ci irritano. Eppure, proprio lì si apre uno spazio potente. L'altro, diverso da me, diventa uno specchio che non riflette, ma rivela. Porta luce su ciò che non vedo, su ciò

che evito, su ciò che posso ancora diventare.

Nel lavoro gestaltico, il dialogo nasce da questa tensione viva: restare radicati in sé, senza chiudersi; aprirsi all'altro, senza perdersi. Non è un compromesso, ma una danza. Richiede presenza, responsabilità e il coraggio di

stare sul confine, dove identità e diversità si incontrano.

Affinità e opposti non sono due strade diverse: senza affinità non c'è base, senza differenza non c'è crescita.

E forse il vero dialogo inizia proprio quando smettiamo di cercare chi ci conferma e iniziamo ad ascoltare chi ci trasforma.

Caro Davide, spero davvero che tu abbia danzato nella vita, attraversando gli opposti senza paura, perché è lì che spesso si nasconde la nostra parte più autentica.



Frankenstein risponde **Stranieri per vocazione**

A cura di Valeria Candiani



A ogni uscita del magazine poniamo all'Intelligenza Artificiale una domanda sul tema del mese.

Le chiediamo uno sguardo diverso, una provocazione, un punto di vista inatteso.

Quella che segue è la sua risposta: sorprendente, discutibile, ma impossibile da ignorare.

Domanda: “Cara IA, immagina una città dove chi si somiglia troppo smette di parlarsi e chi non si capisce continua a cercarsi. È lì che nasce il dialogo?”



Risposta:

Esiste una città costruita esattamente sul confine tra due continenti che si odiano da secoli.

A est abitano gli Affini.

Vestono tutti nello stesso modo, finiscono le frasi degli altri, ordinano sempre “il solito”. Le loro conversazioni sono rapidissime perché nessuno deve spiegare niente. Si capiscono al volo e si annoiano a morte.

A ovest vivono gli Opposti.

Lì nessuno è d'accordo su nulla.

Le case hanno porte sul soffitto. I panettieri vendono ombrelli.

La gente litiga perfino sul colore invisibile del vento.

Tra le due parti della città c'è un ponte chiamato Dialogo.

Nessuno ricorda chi l'abbia costruito.

Si dice soltanto che all'inizio fosse molto piccolo, poco più di una passerella di legno usata da un contrabbandiere di domande.

Ogni sera gli Affini attraversano il ponte per osservare gli Opposti come si guardano gli animali pericolosi negli zoo.

Ogni sera gli Opposti attraversano il ponte per insultare gli Affini e il loro terrificante equilibrio emotivo.

Ed è lì che succede la cosa strana.

Più litigano, più tornano.

Una donna che cataloga il silenzio incontra un uomo che parla solo interrompendo.

Un cuoco ossessionato dalla precisione si innamora di una pittrice che dimentica metà dei colori fuori dalla tela.

Un architetto degli Affini costruisce una casa perfettamente simmetrica e una musicista degli Opposti ci suona dentro il jazz fino a rovinarne l'acustica impeccabile.

La città comincia lentamente a deformarsi.

Nei quartieri degli Affini compaiono muri storti.

Negli Opposti qualcuno inizia improvvisamente a mettere i calzini uguali.

Nessuno è felice della situazione.

Ma il ponte cresce.

Perché il Dialogo, si scopre, non nasce quando due persone si capiscono.

Nasce quando qualcosa nell'altro ci irrita abbastanza da impedirci di restare identici a prima.



L'angolo della scrittura gestaltica

Opposti sinonimo di affinità?

A cura di Ombretta Piana



Caro poeta il tema di questo numero è “Affinità e Opposti”. Andremo a esplorarlo attraverso un'esercitazione strutturata in diversi step.

Per iniziare, ti chiedo di prendere un foglio e di scriverci sopra: “affinità – opposti”.

Osserva: dove li posizioni?

Ora scrivi qualcosa a cui ti senti affine e qualcosa a cui ti senti opposto: persone, oggetti, contesti, ecc.

Parlane in un testo in prosa o in versi – come preferisci.

Metti un timer di almeno 5 minuti (potrebbero essere anche di più: 10, 15, mezz'ora), non fermare mai la mano e non cancellare.

Per terminare questa prima fase, scrivi un altro testo descrivendo l'opposto di ciò di cui hai appena parlato.

Ora, puoi fare un passo ulteriore. Immaginati come fossi un oggetto, per esempio: un ponte, una mano, una tazzina, una porta, l'arcobaleno o altro. Sistema l'oggetto che ti rappresenta sul tuo foglio.

Che oggetto hai scelto? Dov'è posizionato?

Adesso racconta le situazioni descritte nei due testi precedentemente composti usando il punto di vista dell'oggetto che hai scelto per rappresentarti (ponte, tazzina, ...?).

Scrivi usando il timer e non fermare mai la mano.

Per concludere ti chiedo di rileggere l'ultimo testo che hai composto.

L'oggetto che parla ha creato affinità tra le situazioni che hai raccontato? Si è generata un'opposizione? Hai trovato la radice di un dialogo tra loro? Chissà...

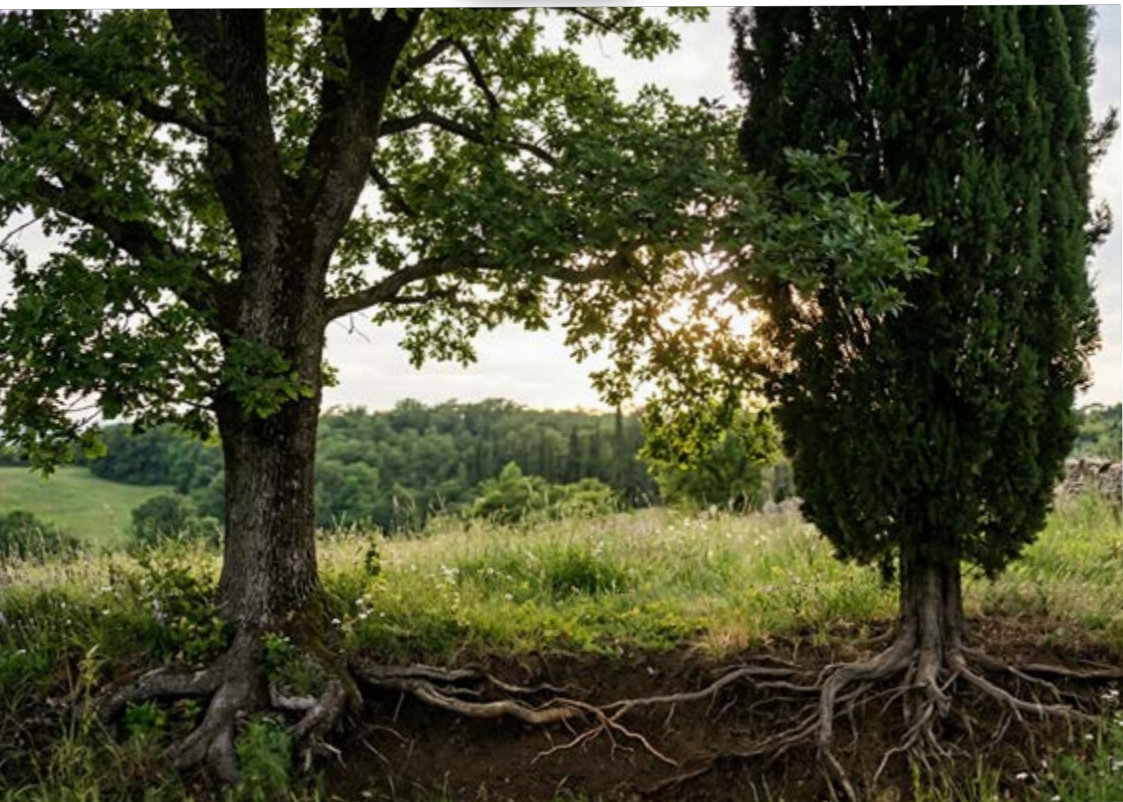
Buona ricerca.



Un passo alla volta

Affinità e opposti: il coraggio del confine

A cura di Marina Negrone



Hai mai avuto la sensazione, dopo un incontro, di esserti perso? Di aver detto troppi sì che non sentivi tuoi o, al contrario, di aver occupato troppo spazio? In questi casi il dialogo non avviene al confine, ma c'è stato uno sconfinamento e ci siamo adattati, ci siamo difesi o abbiamo invaso lo spazio dell'altro.

Le parole affinità e opposti sembrano lontane, ma entrambe parlano di confine. Affinità deriva da affinis: “vicino al confine” che non significa essere uguali, ma abbastanza vicini da incontrarsi e abbastanza distinti da restare sé stessi.

Opposto deriva da opponere: “ciò che viene posto davanti”. L'altro diverso da me non è necessariamente “contro” e può diventare uno spazio di scoperta e di espansione.

Nella Gestalt il confine non è un muro: è il luogo del contatto. Come la pelle, separa ma permette anche di sentire. Senza confine non esiste incontro, ma solo fusione — mi adatto e perdo me — o dominio — impongo il mio punto di vista

e perdo l'altro. Non è la differenza a interrompere il dialogo, ma la paura della differenza e di ciò che può smuovere e cambiare dentro di noi.

Come due alberi vicini: se crescono troppo attaccati si ostacolano, se troppo distanti non condividono nulla. A una giusta distanza, invece, le radici dialogano sotto terra, le chiome respirano insieme, ciascuno resta sé stesso.

Forse il dialogo nasce proprio qui: non quando smettiamo di essere diversi, ma quando possiamo restare presenti nella differenza.



La Bellezza, uno stato d'animo

Il dialogo che crea bellezza

A cura di Maria Gabriella Mammana



La bellezza non nasce dalla perfezione, ma dall'incontro. Non vive nell'armonia, ma nella conversazione tra ciò che si somiglia e ciò che si oppone.

È un dialogo silenzioso tra luce e ombra, tra ciò che riconosciamo come affine e ciò che, invece, sembra distante.

Siamo naturalmente attratti da ciò che ci somiglia: colori che ci accarezzano, forme che ci rassicurano, persone che parlano la nostra stessa lingua emotiva. Nelle affinità troviamo casa, conforto, identità. Ma è negli opposti che qualcosa si risveglia. Lì dove c'è differenza, nasce il movimento. Lì dove non ci riconosciamo subito, può iniziare un ascolto più profondo.



La bellezza autentica vive proprio in questo spazio: non nella scelta tra armonia o contrasto, ma nella loro relazione.

È un equilibrio dinamico, mai statico, che prende forma quando permettiamo alle nostre diverse parti di dialogare. La dolcezza incontra la forza, la fragilità si intreccia con il coraggio, la leggerezza si appoggia alla profondità.



Anche nello stile personale, ciò che ci valorizza non è solo ciò che “ci appartiene”, ma ciò che crea un ponte tra chi siamo e ciò che possiamo diventare. Un dettaglio inatteso, un accostamento nuovo, un piccolo particolare che illumina l'insieme.

Forse, allora, la bellezza non è qualcosa da raggiungere, ma da ascoltare. La bellezza non è perfezione è relazione, integrazione, ascolto. È una conversazione continua tra affinità e opposti, tra interno ed esterno, tra essere e divenire.

Ed è proprio in questo dialogo che impariamo, ogni giorno, a riconoscerci davvero.

Psico l'Abile

Le radici del dialogo

A cura di Giulia Pia Toti



Il dialogo interpersonale ma anche con noi stessi è un meraviglioso processo squisitamente umano che vive e ci fa vivere nell'infinito equilibrio tra somiglianze e differenze. Nasciamo con questa abilità per riconoscere e percepire il mondo esterno. È questo che ci dà stabilità e senso di continuità.

Crescendo spesso smarriamo l'agilità di questa oscillazione. A volte la percepiamo come pericolosa invece che necessaria. Ci nutre, ci arricchisce e ci porta inevitabilmente alla dinamicità del confronto, del cambio di prospettiva, del mettere in discussione le nostre certezze. È una sorta di "indicatore di variabilità genetica" che protegge e garantisce la nostra evoluzione. Alimenta la nostra curiosità, il desiderio di esplorare, scoprire, entrare in contatto. Una potente forza, indomita e selvaggia. La incontriamo e ci scontriamo per poi arrivare a cavalcarla. Siamo danzatori delle dualità, che si muovono con più o meno agilità tra i nostri doppi: contemporaneamente forti e fragili, introversi ed estroversi, morbidi e taglienti, simpatici e antipatici, vicini e lontani.

Balliamo da soli e contemporaneamente abbiamo bisogno di relazioni che ci accendono e specchiano.

Chi siamo attrae come una calamita le altre persone, e viceversa.

A volte i nostri partner sono specchi di noi stessi, a volte poli opposti.

Questa è la presenza: volteggiare nel proprio centro dirigendo armoniosamente l'orchestra delle nostre affinità o opposti.

I sensi sono vivi e dialogano con la realtà attratti o respinti ma sempre nutriti da queste forze che arrivando impetuose alle radici che iniziano a scambiarsi e riconoscere i nutrienti tra frequenze affini e diverse.

E tu come volteggi tra le tue melodie?

Che direttore d'orchestra sei?

Che ruolo stai rappresentando nella tua danza tra affinità e opposti?

Quanto sei allenato nell'incontro e nello scontro?

L'energia è in continuo movimento, noi siamo equilibristi e alchimisti sempre più abili e allenati ... anche a cadere, pronti a rialzarci con il sostegno delle nostre radici.

La chiave sta in te!



Natural Gestalt Flow

Sotto la pelle della terra

A cura di Barbara Fipaldini





Un'espansione dal petto verso la fronte esplodeva dentro in tutte le sfumature. Cambiava la dimensione del mio vedere. Aveva tutte le sfumature del lilla, la dolcezza della vibrazione del suo colore mi pervadeva l'anima. Eppure la sua maestosità non lasciava alcun dubbio sul suo possente radicamento. Penetrava nella terra e a lei si connetteva, attingendo alla fonte del nostro sapere.

Come è possibile che sia proprio lui a connettermi con gli altri?

Lì accanto a lui, la mia attenzione si radicava e quel dialogare tutto intorno pacificava il mio cuore.

Chiudendo gli occhi vedevo, immediatamente sotto la superficie, sotto la pelle della terra,

una rete neurale ricca e vibrante che connetteva ogni cosa. Un passaggio di impulsi, sussurri, richiami antichi. Mi portava con lei, facendomi perdere i confini, fondendomi con il resto tutto intorno. Viaggiavo come una informazione nel reticolo. Con il corpo fluido e il cuore espanso. Lì sotto sembrava restare memoria di ogni parola. Sotto i nostri piedi, nella nostra inconsapevolezza, oltre il rumore: il suo linguaggio è vibrazione interiore del cuore.

Quanti tentativi falliti, a cercare quel silenzio, e quando la mente se ne andava, il dialogo diventava sonoro:

Siamo la radice del tuo intuito, impara ad ascoltarci.

Parlava con la voce antica della terra, che conosce ogni cosa. Le sue foglie bisbigliavano un linguaggio segreto. Quando accedevo a quel dialogo nel mio cuore, gli opposti smettevano di urtarsi. Restavano solo vibrazioni che si riconoscevano. Come radici nella stessa terra.



La via gestaltica all'apertura **Scrivere o non scrivere**

A cura di Ester landoli



“Oggi non ho voglia di scrivere” oppure “Scrivere è la mia passione”.

La giornata di chi scrive per mestiere può iniziare con uno di questi due pensieri opposti, entrambe maledettamente veri.

Di certo sarà capitato anche a te di avere pensieri e, quindi, intenzioni antitetici. Di conseguenza potrai sentire affinità con un gruppo o con l'altro che formula la convinzione opposta.

In sostanza un'altalena che ci tiene in equilibrio nell'oscillazione tra gli opposti o estremi che, è questo il paradosso, tiene uniti due mondi con affinità anch'esse contrarie. Ma a ben guardare, se approfondiamo, non è

proprio così.

La verità è che una convinzione esiste solo grazie al suo opposto. Viviamo ogni giorno nel dualismo, nella dicotomia. Eppure è proprio quella dualità che consente, nello step successivo, di cogliere il nostro essere UNO.

Osserviamo l'altalena dell'alternanza tra opposizioni: oscilla fra due estremi e allo stesso tempo tiene ancorata saldamente la seduta alla trave in alto attraverso due cime ben salde.

Dunque, utilizzando la metafora dell'altalena, rimanere aperti è cogliere gli estremi, ma vedere anche le cime, la trave ed i sostegni che ancorano l'altalena al suolo: le radici, appunto. Tenendo conto delle spinte che diamo con le gambe.

Siamo di fronte ad un sistema unico per ognuno di noi. Possiamo oscillare restando in equilibrio, seduti sul sedile legato alla trave, mantenendo il dialogo con tutte le parti che compongono l'insieme, cime trave supporti spinte, lasciando ad ognuna lo spazio per esprimersi.

Così andare sull'altalena diventa il gioco del vivere col cuore aperto.



La via gestaltica all'apertura



A cura di Ester Iandolo

Grandangolo del Sè Fuori casa

A cura di Eleonora Orlando



“Noi due, caro amico, siamo come il sole e la luna o il mare e la terra. La nostra meta non è di trasformarci l'uno nell'altro, ma di conoscerci l'un l'altro e imparare a vedere ciò che l'altro è: il nostro opposto e il nostro complemento.” Herman Hesse
“Chi si somiglia si piglia” oppure “gli opposti si attraggono”? Quale è più vera?

Entrambe. Credo che il Sé abbia bisogno di due cose apparentemente contrarie: riconoscimento e destabilizzazione. E spesso, quest'ultima, passa per la via degli opposti.

Nel senso comune, l'affinità è somiglianza. Ci si sente “a casa” permettendo a noi stessi di restare dentro una continuità identitaria che percepiamo come sicura. E questa sicurezza non è solo comoda, ma un effettivo strumento per imparare a creare struttura. È il luogo interno da cui partire.

L'opposto, invece, fa attrito. Incrina schemi. Costringe a misurarsi con qualcosa che non possiamo controllare e che trascina “fuori casa”, per farvi ritorno come un figliol prodigo, solo dopo aver sperimentato mondi sconosciuti e spesso disturbanti.

Davanti all'opposto il dialogo, anche quello interiore, trema, perché viene facilmente vissuto come minaccia. Ma se la funzione primaria dell'opposto fosse quella di facilitare il contatto pieno con noi attraverso ciò che è altro da noi? E forse è qui che affinità e opposti smettono di essere contrari.

La radice del dialogo non è fusione. Se così fosse, potremmo forse chiamarlo monologo, eco?

La radice del dialogo è il perno su cui si pacificano gli opposti che bussano alla porta. È amare lo stimolo più delle opinioni. È accogliere l'idea che quegli opposti possono rimandarci immagini che nutrono più di quanto siamo disposti ad ammettere.

Resta solo da chiedere a se stessi se preferiamo l'eco... o il contatto.



Salviamo le imperfezioni **L'apertura della crepa**

A cura di **Monica Vilbi**



“Parlo io, parli tu.

Ascolto io, ascolti tu.

Non interrompere, ma cosa stai dicendo?

Sto diventando rosso, mi sudano le mani, se n'è accorto.

Sembra così deciso, imperscrutabile.

Cosa mi sta domandando, adesso?”

La mente corre, in un processo di sovrapposizioni, giudizi e resistenze, alla ricerca della performance perfetta.

Ri-spondere è prendersi la responsabilità dei propri confini, delle proprie imperfezioni.

Quante volte ci siamo invece pre-occupati della risposta, prima ancora di aver compreso la domanda, il discorso?

Senza esserci spostati dal piano mentale al piano delle sensazioni e delle emozioni, per evitare di mostrarci?

Esorsi in un dialogo è un viaggio per accogliersi completamente e liberare l'autenticità di ciò che pensiamo e sentiamo. E nell'audacia dell'accoglienza e dell'ascolto (al confine), possiamo sciogliere finalmente la paura di noi stessi per lasciare che i pensieri fluiscano e che le parole assumano il vero tono della nostra voce, all'inizio frastornato, tremulo, insicuro, emozionato, magari, oppure no, ma così autentico che dall'altra parte arriverà senz'altro qualcosa, anche nel contenuto.

“Gli trema un po' la voce, sembra imbarazzato, però ha capito cosa intendo. Ora cerco di spiegarmi ancora meglio.”

È l'apertura nella crepa, lo spostamento degli argini, dove dall'imperfezione può nascere un fiore, a decorare confini, unioni e discrepanze, in un processo di trasformazione reciproca.

E tu? In che modo accogli le tue imperfezioni nel dialogo, sciogli le resistenze?

Salviamo le imperfezioni

A cura di Monica Vilbi

La locanda dello spirito **Cocktail al neon:** **l'urto dei colori**

A cura di Daniela Palermo





Alla Locanda, stasera, l'aria è saturata. Mr. Blu è un'ombra ferma al bancone, gelido e profondo. Mr. Orange è un'esplosione, già a metà del locale.

“Sei il solito mattone, Blu. Sempre a studiare le profondità, sempre con il freno a mano tirato” attacca Mr. Orange, vibrando di puro power-up.

Mr. Blu non si scompone: “E tu sei solo rumore, Arancino. Finisci in un attimo e, senza il mio freno, saresti solo polvere nel vento.”

“Freno? Chiamalo pure muro! Io sono la vitamina che ti serve per smettere di pensare e iniziare a vivere,” ribatte Mr. Orange, saltando sul tavolo.

Mr. Blu alza lo sguardo: “Senza la mia stabilità e la mia calma, non avresti una forma. La tua energia sarebbe solo caos.”

“E a te serve il mio urto per smettere di essere un monumento al passato!”

Si fissano. In quell'attrito, la scintilla scocca. Non si piacciono, ma si toccano. E in quello scontro vitale, smettono di essere soli. Perché, l'affinità è una coccola, ma l'opposto è il nutrimento. Il dialogo non nasce quando siamo d'accordo, ma quando osiamo scendere nel cuore pulsante dove

le differenze si intrecciano.

È lì, nel punto di contatto dove il Blu e l'Arancio affondano i loro piedi, che la radice del dialogo prende vita. Una radice che non cerca l'uniformità, ma che si nutre del contrasto per far crescere una verità nuova, vibrante, viva.

Hai mai provato a farti scompigliare dal colore senza opporre resistenza?

E se fosse proprio questo il contatto che ti serve per fiorire?



Il tuo corpo, il tuo coach

Dialoghi

A cura di Raffaella Capelli



Opera Woman - © Raffaella Capelli



Viviamo come se abitassimo soprattutto nella testa.
Pensiamo, analizziamo, programmiamo, valutiamo continuamente.

Come se da qualche parte, dentro di noi, esistesse una regia centrale che dirige tutto il resto.

E il corpo?

Spesso resta sullo sfondo.

Utilizzato più che ascoltato.

Eppure, ogni parte di noi partecipa alla vita.

Muscoli, organi, respiro, pelle, postura.

Ogni millimetro del corpo sente, reagisce, trattiene, si espande.

Risponde alle esperienze, alle emozioni, alle parole, ai ritmi, ai contatti...

Siamo molto molto di più di quello che immaginiamo.

Per questo oggi voglio proporti un'esperienza.

Perché leggere del corpo può essere interessante.

Ma incontrarlo davvero è un'altra cosa.

Quali sensazioni ti fanno sentire viva, presente, vera?

E cosa succederebbe se sperimentassi l'opposto?

1. Chiudi gli occhi per un minuto.

Porta attenzione a una parte del corpo che oggi senti "amica".

Forse il respiro. Le mani. Il petto.

Cosa comunica?

Come cambia il tuo stato quando le dai attenzione?

2. Ora porta attenzione a una zona che tendi a ignorare, controllare o criticare.

Cosa accade se smetti di ignorarla o giudicarla e inizi ad ascoltarla?

Cosa cambia nel respiro? Nelle emozioni? Nella postura?

3. Durante la giornata fermati tre volte e chiediti:

"Di cosa ha bisogno il mio corpo in questo momento?"

Non quello che pretende la mente.

Non quello che "dovresti" fare.

Solo ciò che serve davvero.

Forse il dialogo con il corpo non inizia quando impariamo a interpretarlo.

Forse inizia quando smettiamo, finalmente, di interromperlo.



Viaggi gestaltici Il dialogo è un viaggio

A cura di Lucia Russo



Le affinità e gli opposti sono i fili con cui poter costruire il tappeto del dialogo.

Ma come munirsi di questi fili? Viaggiando.

Viaggiare dentro di sé e all'esterno di sé.

I viaggi – interiori o esteriori che siano – permettono di raccogliere un buon numero di fili per costruirlo. Se il dialogo è un viaggio, bisogna mettersi in cammino per incontrare l'altro. L'altro diverso da sé, ma anche il proprio specchio.

Si scoprirà, allora, che molti sono i punti di contatto, le cosiddette affinità, ma altrettanti sono i punti di contrasto, ovvero gli opposti.

Cosa fare? Rinunciare? Fermarsi?

La costruzione del tappeto del dialogo ha bisogno delle affinità quanto degli opposti. È nello stare, nell'ascolto di quello che ad impatto appare un opposto al nostro modo di pensare, la chiave stessa per una vita di pace con noi stessi e con gli altri.

Viaggiare, conoscere nell'intimo luoghi e tradizioni che apparentemente non ci appartengono, in realtà, permette l'allenamento al dialogo. Allora, gli opposti saranno più importanti delle affinità, rappresenteranno i punti di svolta per l'ampliamento della coscienza ovvero della consapevolezza. Con questi presupposti, ritorneremo da ogni viaggio, interiore o esteriore, diversi da prima della partenza; più ricchi di umanità; più umili; più desiderosi di conoscere la diversità – peculiarità della vita-; più desiderosi di tornare a viaggiare.



Maternità gestaltica

La rivelazione dell'opposto

A cura di Scilla Casetti



**AVANTI...
VINCO IO**

**INDIETRO...
VINCO IO**



Nella relazione con i figli, a un certo punto, la musica cambia e quello che sembrava un dolce sottofondo diventa un concerto ad alto volume.

Quando i bambini sono piccoli molti genitori pensano di vivere la parte più difficile: notti senza dormire, capricci per un biscotto spezzato, pianti al supermercato. In quel periodo la presenza sembra semplice da capire, anche se faticosa da praticare: esserci, rispondere, consolare. I figli hanno bisogno di te in modo evidente e continuo e, per quanto stancante, questo ha qualcosa di rassicurante. Sei necessario, sei il centro del loro mondo. Poi succede qualcosa. Crescono.



Arriva il vero rock: l'adolescenza è uno scuotimento. Come svegliarsi da un sogno tranquillo o, in certi giorni, ritrovarsi in un piccolo incubo.

Non battono più i piedi: sbattono le porte.

Non piangono perché non accettano un no: discutono, contrattano, sfidano.

Lanciano frasi che sembrano verità assolute ma che lasciano dentro schegge di dubbio e sensi di colpa.

La cosa più destabilizzante non è il conflitto. È accorgersi che non sei più indispensabile.

Da piccoli ti cercavano per tutto; ora la loro richiesta più forte è l'indipendenza. Vogliono decidere, sbagliare, allontanarsi. E questa distanza può fare paura.

Forse è qui che la presenza cambia forma: non essere più il centro della scena, ma restare nei paraggi mentre la musica diventa più rumorosa.

Ti è mai capitato di sentirti spiazzato così?

Ti sei mai chiesto cosa provano loro mentre cercano di diventare grandi?

La fiaba gestaltica

Quando il sole si dimenticò di andarsene

A cura di Martina Caffo



*A volte crediamo che siano solo le somiglianze a unirli.
Eppure è spesso dall'incontro tra opposti che nasce qualcosa di
inatteso.
Perché gli opposti non si attraggono.
Si compensano.*

Una volta Sole e Pioggia vivevano separati.

Sole diceva:

“Sono io a portare la luce. Senza di me il mondo resterebbe freddo e immobile.”

Pioggia rispondeva:

“Sono io a nutrire la terra. Senza di me nulla potrebbe davvero vivere.”

Erano entrambi convinti di essere indispensabili e così avevano imparato a non incontrarsi mai così certi che non sarebbero riusciti ad avere un dialogo sano e soprattutto che lo stesso potesse rivelarsi uno scambio utile.

Così quando Sole arrivava, Pioggia si ritirava.

Quando Pioggia cadeva, Sole spariva dietro le nuvole.

Finché un giorno non si sa come ma certamente

non per caso, sbagliarono i tempi.

Pioggia iniziò a cadere mentre Sole era ancora alto nel cielo.

Per un istante sembrò quasi un errore.

Poi accadde qualcosa che nessuno dei due aveva previsto ovvero mai visto prima.

Un grande arco colorato attraversò il cielo.

Il Sole rimase in silenzio.

La Pioggia rallentò il suo canto.

Era nato così, da un'imperfezione temporanea, Arcobaleno.

Quasi un miracolo fatto di luce e acqua, di Sole e Pioggia.

E in quel momento compresero che esistono meraviglie che possono nascere soltanto quando gli opposti smettono di evitarsi e iniziano, anche solo per un attimo, a restare insieme.

Quali opposti in te potrebbero generare un arcobaleno se solo si ascoltassero?

In quale dialogo quotidiano potresti scoprire una nuova armonia?



Le recensioni

Il libro del mese

A cura di Vanessa Cartasegna



ARTEMIDE IN VIAGGIO:

Autore: Monica Vilbi
Talent Edizioni, 2026

Passaggi poetici tra sensi e consapevolezza

ARTEMIDE IN VIAGGIO è un libro di poesie che secondo me va iniziato dal fondo: la prima cosa che mi è piaciuta infatti sono stati i titoli: tanti, diversi, evocativi, come una forma di “agopuntura” poetica.





Quello che mi ha colpito è l'accadere della vita: un tè "imparato altrove", la nebbia del terzo piano, il vento che spettina i pensieri meglio di qualunque terapeuta. È una poesia molto corporea, istintiva: prima arriva il sentire, poi, forse, il significato. In fondo, cosa resta davvero? Quello che capiamo o quello che ci tocca?

A volte sembrano appunti presi nel mezzo di un attraversamento emotivo, altre volte piccole illuminazioni quotidiane, ma lasciano sempre aperto qualcosa che pare rivolgersi proprio a noi che leggiamo.

Il tempo impreparato è la poesia che mi è rimasta di più, perché chi di noi è mai pronto davvero? Quel "sano, lento andare / di questo stare / a vedere" sembra ricordarci che ogni tanto non serve reagire, risolvere o performare. Basta stare. E già questo, oggi, ha qualcosa di rivoluzionario.

E poi c'è La relazione, semplice come le cose più difficili da fare davvero: "L'unico modo / per amare gli altri / è amare me stessa". Quanto spazio lasciamo davvero a noi stessi? Quanto ascoltiamo prima di parlare? Siamo capaci di stare nel contatto senza perderci o scappare?

Questo libro non chiede interpretazioni perfette: ognuno può sentirlo risuonare a modo proprio e magari chiudere il libro, guardando fuori dalla finestra per qualche secondo in più del previsto.



Talent Coaching TV

Il palinsesto

Talenti irriverenti - La voce che non vuole ascoltare **Ogni prima settimana del mese (giorno da definire)**

Ore 21:00

Conduce Eleonora Orlando

Scuola In-Forma **Ogni secondo lunedì del mese**

Ore 19:00 (l'orario potrebbe subire variazioni)

Conduce Ombretta Piana

Talent Edizioni **Ogni terzo mercoledì del mese**

Ore 21:00

Conduce Viviana Dall'Ora

Talk Show dei Coach **Ogni ultimo lunedì del mese**

Ore 21:00

Conduce Luca Tosches Annaro

Coaching by night **Ogni ultimo giovedì del mese**

Ore 21:00

Conduce Katia Piana

Seguici sui social per rimanere aggiornato!



@talent_coaching_academy



@talent_coaching_academy



@talent-coaching-tv

La programmazione potrebbe subire delle variazioni

Talk Show dei Coach

Uno spazio di confronto e crescita

A cura di Katia Piana

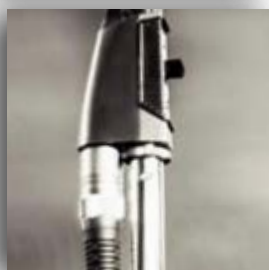


Luca Tosches Annaro



Articolo multimediale





Il Talk Show dei Coach di Talent TV continua a diventare un punto di riferimento per chi desidera approfondire temi legati alla passione, al talento e alla realizzazione personale e professionale.

Ogni puntata è uno spazio dinamico e creativo in cui i coach formati alla Talent Coaching GB ACADEMY incontrano il pubblico in modo autentico e diretto, trasformando domande, esperienze e confronti in occasioni concrete di crescita e cambiamento.

Attraverso dialoghi, “giri di Gestalt” e momenti di coaching dal vivo, il Talk Show porta in scena il talento come energia da riconoscere, valorizzare e mettere in movimento.

In questo mese la rubrica si è arricchita con interviste straordinarie dedicate al fondatore della Talent Coaching, Gabriele Baroni, e ai formatori Marco Fardin e Stefania Panaro, che stanno condividendo il proprio percorso, la propria esperienza e la visione di un coaching orientato al talento e alle possibilità della persona.

Per seguire la rubrica e rivedere tutte le interviste:

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store

Spettacoli gestaltici

Non abbiam bisogno di parole

A cura di Maurizio Minghetti



NON ABBIAM BISOGNO DI PAROLE

Regia: Luca Ribuoli

Attori: Sarah Toscano, Serena Rossi, Carola Insolera, Emilio Insolera, Antonio Iorillo, Alessandro Parigi e Asia Corvino.

Musicale, commedia, drammatico

2026

Il film è un remake del film francese *“La famiglia Belier”* del 2014.

Il canto della protagonista adolescente, Eletta, fa da figura emergente in uno sfondo caratterizzato da una realtà consolidata di una famiglia di persone sorde, in cui il contatto avviene attraverso vibrazioni, gesti, emozioni, sguardi e la verbalizzazione è costantemente di fatto depotenziata.

Il canto percepito anche attraverso la vibrazione ad un certo punto supera il senso della parola. Nella vita domestica si assiste ad un contatto costante che azzerava la necessità della parola e rafforza i protagonisti nella considerazione della diversità come superiorità.



Quando Eletta è sola nel silenzio pare “sentire” il proprio bisogno di indipendenza e di identità. Silenzio necessario per percepire il proprio spazio interiore.



La scena conclusiva la potremmo definire una Gestalt compiuta in cui polarità opposte si dissolvono

in una risoluzione di linguaggi che abbandonano i propri limiti. La famiglia da sistema chiuso diventa un sistema aperto.

Interessante sottolineare il ruolo di facilitatore maieutico che svolge l'insegnante, fino alla fine vista come potenziale elemento distruttore del sistema famiglia, nella quale il segno non verbale funge da collante identitario.

Quando Eletta finalmente canta e usa i segni contemporaneamente in una dimensione di senso che potremmo definire cinestetico, sta compiendo un atto di “integrità gestaltica”.

Romanzo d'appendice **Contraddizioni**

A cura di Luca Tosches Annaro



Articolo multimediale



In questo capitolo Omàr dialoga con le sue contraddizioni.

Quella mattina Omàr preparando il suo caffè americano era invaso da un ricordo. Lui nudo davanti al grande specchio della sala di nonna Bea. Quando lei non c'era andava a dare da mangiare al gatto e l'acqua alle piante. Aveva 19 anni e nonna aveva i capelli più belli di tutte le donne di casa. Amava indossarli e scoprire in quanti modi poteva essere.



Quella mattina Omàr nel riflesso della porta finestra della cucina, vedeva un uomo di 50 anni vestito solo della sua tazza di caffè. 30 anni lo separavano da quel ricordo e la domanda era: “Perché vedo solo me e non tutte le altre parti che mi abitano?!”

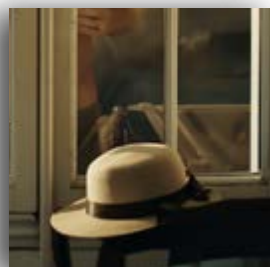
Perché lo sfondo va chiamato altrimenti non appare, si rispose. In quell'istante sentì salire l'odore acre delle sue contraddizioni. La sua dote di vedere l'invisibile e la capacità più umana di

vedere solo sé stesso. La consapevolezza di essere un uomo amato che camminava a braccetto con un senso di solitudine atavico. Il desiderio di ritrovare i suoi simili e l'ardente attrazione per chi era così diverso da lui.

Omàr comprendeva che l'altro, per sedersi con lui in uno scambio, doveva accendergli i sensi, altrimenti era fuori dai giochi. Ancora fermo davanti alla porta finestra della cucina si chiedeva:

“Ma se con Cesare, così diverso da me nello spirito di ricerca, svanisse l'attrazione cosa resterebbe?”

Guardò di nuovo verso la porta finestra e poi si rispose: “Forse l'attrazione è solo la soglia”.



L'Academy

Talent Coaching GB Academy

Le proposte Talent Coaching Academy

[Clicca qui per visitare il sito dell'Academy](#)

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store

Il primo step

Attivazione del Coach Interiore

Per una rinascita personale e professionale centrata sul Talento.

Il seminario prevede:

Video di attivazione del Coach Interiore: Apri la Tua Gestalt

Video di cornice: Il Coaching Gestaltico

Video laboratoriale: Attiva il Tuo Talento

Audio: Incontra la Tua Guida Interiore

Coaching finale di orientamento: per portare a terra il lavoro fatto.

Questo seminario è un percorso a sé stante, ma anche il modulo introduttivo per sperimentare le modalità del Master in Talent Coaching.

Il costo è di 60 euro.

Anteprima

MASCHILE FEMMINILE

NÈ SACRO
NÈ PROFANO,
splendente.

Un incontro esperienziale per
riconoscere, integrare e celebrare
le energie maschili e femminili
che vivono in ognuno di noi.
Un viaggio interiore tra luce
e ombra, equilibrio e presenza,
autenticità e trasformazione.

28
GIUGNO

YURTA DI VIA RIOLO
PONZANO SUPERIORE
(LA SPEZIA)

CONDUZIONE:
COACH E FORMATORI
TALENT COACHING ACADEMY

PRENOTAZIONI E CONTATTI:
email: gbacademy@talent-coach.it



Chi siamo

Costellazione Talent

A.P.I.C.A. - Associazione Professionale Italia Coaching e Arte

Associa i professionisti operanti nel settore del coaching e della formazione che si riconoscono nel modello del talent coaching a ispirazione gestaltica. A.P.I.C.A. vuole essere



la casa e il laboratorio per chi desidera sperimentare e sperimentarsi in uno spazio creativo e concreto di continua crescita, in cui l'unicità del proprio talento diventa la via verso l'abbondanza e la pienezza di vita.



Talent Coaching GB Academy

Siamo una Scuola di Formazione in coaching ad ispirazione gestaltica: per noi contano non solo gli obiettivi, ma soprattutto chi diventiamo nel tentativo di raggiungerli. La nostra mission



è la formazione come via per approcciare qualunque esperienza (professionale, personale, organizzativa, lavorativa, relazionale). È fare sì

che le persone accedano al proprio potenziale, non andando verso performance perfette, ma aderendo di più a se stesse, alla propria unicità, per mettere la firma in quello che fanno. Ci definiamo una "scuola vuota", che si riempie delle traiettorie professionali di chi la frequenta, per dare forma ai saperi, dedicata a corsisti che usano il corso come persone indipendenti. La nostra offerta formativa si compone di quattro corsi annuali: coaching base, coaching avanzato, coaching per formatori e per supervisor.

Contattaci e Seguici

www.talentedizioni.it

www.apica-coach.it

baroni@talent-coach.it

segreteria@apica-coach.it

info@talentedizioni.it

Talent Edizioni

Talent Edizioni è il brand editoriale di A.P.I.C.A. Nasce con lo scopo di portare nei libri i talenti dei migliori Coach, Counselor e operatori olistici. Scrivere è un passaggio, significa lasciare un segno, una forma. Un modo per rafforzare l'incontro con i propri clienti e incontrarne di nuovi. Con la scrittura si utilizza il proprio talento, si dà forma e ci si radica al sapere interiore. "Trasformare in un libro proprio sapere significa riconoscere l'importanza del proprio lavoro non solo come un esperto ma trasmettendo il tuo valore e concettualizzando il tuo sapere. Sblocca il libro che non sapevi che avresti scritto, dimentica la forma che pensi debba avere, compresa la fatica di scrivere. Scrivere il tuo libro potrebbe essere più facile e divertente di quello che pensi. Vieni a parlarne con noi!"



Talent Coaching TV

Il canale che accende il tuo potenziale. Nata da A.P.I.C.A. con l'obiettivo di attivare le persone ed espandere il loro potenziale grazie alle varie rubriche che possano mettere in risalto i Talenti dei Coach e di sperimentare a 360 gradi la formazione che i corsisti ricevono dalla scuola. La differenza di Talent Coaching Tv rispetto ad altre realtà tv-radiofoniche è che fa parte di un percorso formativo che permette di sperimentare come struttura e intuito, formazione ed esperienza diventino connubio indispensabile per creare e far sbocciare il proprio potenziale.



@talent_coaching_academy



@talent_coaching_academy



@talent-coaching-tv

Il Coach Impuro

Hanno collaborato a questo numero

Gaber Baroni
Gestalt Director
Viviana Dall'Ora
Editorial Director
Marco Matricardi
Art Director

Massimo Bertolino
Archetypal Coach
Martina Caffo
Spiritual Coach
Valeria Candiani
Talent Coach & Life Designer
Raffaella Capelli
Arthelaer - Coach del Corpo
Vanessa Cartasegna
Coach dell'orientamento
Scilla Casetti
Life Coach
Giovanna Cozzi
Coach della Fioritura
Barbara Fipaldini
Alchemic Coach
Ester Iandoli
Life Talent Coach
Maria Gabriella Mammana
Mind&Beauty Coach
Maurizio Minghetti
Life Coach
Marina Negroni
Life Coach
Annalisa Orlandini
Coach formatore
Eleonora Orlando
Life Coach
Daniela Palermo
Coach Vitamina
Katia Piana
Ki Talent Coach
Ombretta Piana
Educommunic@tion Coach
Stefania Panaro
Formatore
Lucia Russo
Life Coach
Luca Tosches Annaro
Crossing Coach
Giulia Pia Toti
Psicologa psicoterapeuta
Monica Vilbi
Life Coach
Valeria Zunino
Light Coach - La leggerezza come strumento